Sir

Giornata fratellanza umana

Documento Abu Dhabi. Card. Ayuso (Santa Sede): “L’arte di saper dialogare è un imperativo”

Facebook

Twitter

LinkedIn

WhatsApp

Email

Print

4 febbraio 2021

 M. Chiara Biagioni

Il 21 dicembre scorso l’Assemblea Generale delle Nazioni Unite indice con una risoluzione la Giornata Internazionale della Fratellanza Umana e stabilisce che da quest’anno verrà celebrata il 4 febbraio, in ricordo della firma ad Abu Dhabi del Documento sulla Fratellanza umana da parte di Papa Francesco e del Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb. “L’arte di saper dialogare, in tutte le sue accezioni, è un imperativo”, dice in questa intervista il cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso. “Non si può costruire una riconciliazione tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud, se non si parte da un punto comune: la condanna, il rigetto di ogni tipo di violenza e della guerra. Il dialogo rispetta e cerca la verità; il dialogo fa nascere la cultura dell’incontro, vale a dire che l’incontro diventa uno stile di vita, una passione e un desiderio”

(Foto Vatican Media/SIR)

“È evidente che si tratta di un frutto nato dal Documento sulla Fratellanza e di un passo davvero significativo perché tutto il mondo, almeno una volta all’anno, si ricordi che siamo tutti fratelli e sorelle!”. Il cardinale Miguel Ángel Ayuso Guixot, presidente del Pontificio Consiglio per il Dialogo Interreligioso, commenta così al Sir, la decisione presa il 21 dicembre scorso dall’Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di indire per il 4 febbraio una Giornata Internazionale della Fratellanza Umana. La data non è una coincidenza. Il 4 febbraio 2019, nel corso del viaggio apostolico negli Emirati Arabi Uniti, il Papa e il Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad Al-Tayyeb, firmarono il “Documento sulla Fratellanza Umana per la Pace Mondiale e la convivenza comune”. Per commemorare l’evento, quest’anno Papa Francesco incontrerà il 4 febbraio in video-conferenza il Grande Imam Al-Tayyeb. Organizzato dallo Sceicco Mohammed Bin Zayed ad Abu Dhabi, all’incontro (che sarà diffuso in streaming dai media vaticani) parteciperanno anche il Segretario Generale delle Nazioni Unite, António Guterres e altre personalità. Abbiamo chiesto al cardinale Ayuso Guixot di tracciare un bilancio dei frutti che sono scaturiti dalla firma al Documento sulla Fratellanza umana.

Eminenza, cosa è successo in questi due anni?

Direi che a due anni di distanza dalla firma ad Abu Dhabi del Documento non è possibile tracciare un bilancio di qualcosa che è ancora in pieno sviluppo.

Con la firma del Documento, si è creato uno spazio di apertura, di sincerità, di collaborazione, nel quale si potranno sciogliere, con prudenza e discernimento, i tanti nodi che restano.

Si è tracciato un cammino! Posso dire che non sono certo mancate le occasioni di confronto, con i rappresentanti di altre tradizioni religiose, sul tema della fraternità e della convivenza umana. A livello di iniziative ci sono, ad esempio, quelle promosse dall’Alto Comitato per la Fraternità Umana, costituito nell’agosto del 2019, e incaricato di implementare i contenuti del “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune”. Ricordo quella della Giornata di preghiera, di digiuno e di invocazione a Dio Creatore per l’umanità colpita dalla pandemia che si è tenuta il 14 maggio 2020. Infine un ulteriore passo nella via della fratellanza è stato compiuto da Papa Francesco con l’Enciclica Fratelli tutti che è un invito concreto alla fraternità e all’amicizia sociale che riguarda ogni uomo e ogni donna, credente o non credente. E’ noto a tutti che Papa Francesco ha fatto ampiamente riferimento, per la stesura dell’Enciclica, al Documento sulla Fratellanza Umana.

Perchè è così importante oggi che il principio della “fratellanza umana” sia recepito in maniera più capillare possibile, in più ambiti e a diversi livelli?

Sull’importanza del principio della fratellanza umana Papa Francesco ha detto: “Alla celebre massima antica ‘conosci te stesso’ dobbiamo affiancare ‘conosci il fratello’: la sua storia, la sua cultura e la sua fede, perché non c’è conoscenza vera di sé senza l’altro. Da uomini, e ancor più da fratelli, ricordiamoci a vicenda che niente di ciò che è umano ci può rimanere estraneo” (Discorso di Papa Francesco alla Global Conference of Human Fraternity, Founder’s Memorial Abu Dhabi, 4.2.2019). Ed è proprio la fratellanza umana che consentirà a ciascuno di rendere questo mondo disumanizzato, nel quale la cultura dell’indifferenza e dell’avidità contraddistinguono i rapporti tra gli esseri umani, capace di vivere una solidarietà nuova e universale. Papa Francesco ci esorta a costruire una società fraterna che promuova l’educazione al dialogo per sconfiggere “il virus dell’individualismo radicale” (Ft 105).

Quale il ruolo dei leader religiosi e delle religioni alla luce della crisi che l’umanità sta vivendo?

I leader delle diverse tradizioni religiose e le comunità che essi guidano, sono chiamati alle proprie responsabilità, individuali e collettive, di fronte a nuove tendenze ed esigenze sulla scena internazionale. Dobbiamo e possiamo perciò offrire collaborazione alle società di cui noi credenti siamo cittadini, e mettere a disposizione di tutti i nostri comuni valori e le nostre convinzioni più profonde che riguardano il carattere sacro ed inviolabile della vita e della persona umana. E’ evidente che bisogna impegnarsi perché i temi della fraternità e dell’amicizia sociale diventino sempre più terreno di confronto fra gli appartenenti delle diverse tradizioni religiose soprattutto in un periodo come quello in cui viviamo reso ancora più incerto dall’attuale pandemia.

Dobbiamo essere consapevoli che c’è bisogno di una solidarietà nuova e universale e di un nuovo dialogo per modellare il nostro futuro.

Il Documento è frutto di una stretta collaborazione tra papa Francesco e il leader sunnita al-Tayeb. Possono queste iniziative di dialogo avere un impatto importante sui conflitti in Medio Oriente, sulla lotta contro il terrorismo, sulla pace?

Che le iniziative di dialogo possano avere un impatto sulle situazioni conflittuali è l’auspicio sottolineato nel Documento sulla Fratellanza umana e la speranza è che possa ispirare coloro che a qualsiasi livello si trovano a dialogare. L’arte di saper dialogare, in tutte le sue accezioni, è un imperativo.

Per Papa Francesco è la via per aprirsi ai bisogni del mondo e costruire l’amicizia sociale: “Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto” (Ft 6, 198). Come emerge dalla lettura del Documento sulla Fratellanza umana nel mondo plurale, nella società globalizzata, non si può costruire una riconciliazione tra Oriente e Occidente tra Nord e Sud se non si parte da un punto comune: la condanna, il rigetto di ogni tipo di violenza e della guerra. Il dialogo rispetta e cerca la verità; il dialogo fa nascere la cultura dell’incontro, vale a dire che l’incontro diventa uno stile di vita, una passione e un desiderio. Senza chiudere le porte, bisogna sempre guardare avanti. Il dialogo non è un do ut des, una negoziazione. È un atteggiamento esistenziale, è farsi compagno di viaggio di ogni essere umano in cammino verso la verità. La verità ci possiede, non la possediamo. Il dialogo è un atto generoso di apertura all’altro per creare fratellanza.

Che cosa ha da dire all’umanità di oggi il Documento sulla Fratellanza umana?

Che da soli non ci si salva! In questo tempo inedito a causa della pandemia, l’insegnamento del Documento sulla Fratellanza Umana continua a tracciare una strada ben precisa e percorribile da tutti gli uomini di buona volontà. Dio è il Creatore di tutto e di tutti, perciò noi siamo membri di un’unica famiglia e come tali dobbiamo riconoscerci. Questo è il criterio fondamentale che la fede ci offre per passare dalla mera tolleranza alla convivenza fraterna, per interpretare le diversità che sussistono tra noi, per disinnescare le violenze e per vivere come fratelli. Dobbiamo mettere da parte pregiudizi, indugi e difficoltà.

Pur non rinunciando in nulla alla nostra identità o rifacendosi ad un facile irenismo, con forza e con coraggio, si deve affermare la necessità della fraternità umana e dell’amicizia sociale quali condizioni necessarie per l’ottenimento di quella pace alla quale anela il mondo intero.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Sir

Povertà educativa: Osservatorio #conibambini, “gli adolescenti più svantaggiati vivono in zone deprivate, sono stranieri, appartengono a famiglie con più figli”

Facebook

Twitter

LinkedIn

WhatsApp

Email

Print

4 febbraio 2021 @ 10:31

Contenuti correlati

Rapporto

Povertà educativa. Osservatorio #conibambini: “Adolescenti, le scelte compromesse dalle condizioni di partenza”

Rapporto

Povertà educativa: Osservatorio #conibambini, “il 54% dei ragazzi svantaggiati raggiunge risultati insufficienti nelle prove di italiano”

Rapporto

Povertà educativa: Rossi-Doria (Con i Bambini), “in questa fase di grandi difficoltà, i ragazzi dovrebbero rappresentare il fulcro di qualsiasi ripartenza”

“I giovani che non lavorano e non studiano spesso si concentrano nelle zone socialmente ed economicamente più deprivate” del nostro Paese. Lo evidenzia il rapporto nazionale “Scelte compromesse. Gli adolescenti in Italia, tra diritto alla scelta e povertà educativa minorile” dell’Osservatorio #conibambini, promosso da Openpolis e Con i Bambini nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

Altra differenza sostanziale, dice il rapporto presentato oggi on line, si registra prendendo in riferimento la cittadinanza: “È di 25,2 il divario in punti percentuali tra l’abbandono dei giovani con cittadinanza straniera e i loro coetanei”. In Italia “un adolescente su 12 ha una cittadinanza diversa da quella italiana. Poco meno di 200mila persone, contando i minori stranieri dai 14 anni in su. Oltre 300mila ragazze e ragazzi, se si considerano i residenti tra 11 e 17 anni. Nel caso degli adolescenti senza la cittadinanza italiana, sono diversi i segnali che indicano come particolarmente forte la minaccia della povertà educativa. Dalle difficoltà di inserimento nel percorso scolastico, alle disuguaglianze nell’accesso agli indirizzi delle scuole superiori. Fino all’abbandono precoce degli studi, fenomeno particolarmente preoccupante tra i giovani”.

Infine, gli altri divari. Già prima dell’emergenza (2019), “il 9,2% delle famiglie con almeno un figlio si trovava in povertà assoluta (contro una media del 6,4%). Quota che tra i nuclei con 2 figli supera il 10% e con 3 o più figli raggiunge addirittura il 20,2%”. Ma ci sono “anche i divari territoriali e nella condizione abitativa, con il 41,9% dei minori vive in una abitazione sovraffollata”. Un ulteriore aspetto critico è stato rappresentato dai divari tecnologici. Prima dell’emergenza, “il 5,3% delle famiglie con un figlio dichiarava di non potersi permettere l’acquisto di un computer. E appena il 6,1% dei ragazzi tra 6-17 anni viveva in una casa con disponibilità di almeno un pc per ogni membro della famiglia”. Per tutti questi motivi, osserva il rapporto, “l’esperienza della pandemia è stata ed è spesso tuttora vissuta in modo molto diverso sul territorio nazionale, con effetti che gravano soprattutto sui minori e le loro famiglie”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Agensir

Adolescenti: Osservatorio Indifesa, “61% di ragazzi e ragazze vittime di bullismo o cyberbullismo”

Facebook

Twitter

LinkedIn

WhatsApp

Email

Print

4 febbraio 2021 @ 10:10

Contenuti correlati

Indagine

Adolescenti: Osservatorio Indifesa, “il Revenge porn emerge come nuovo tema che preoccupa i giovani”

Indagine

Adolescenti: Ferrara (Terre des Hommes), “la pandemia ha avuto come conseguenza profonda solitudine, demotivazione, ansia, rabbia e paura”

“Bullismo e cyberbullismo rimangono una delle minacce più temute tra gli adolescenti, dopo droghe e violenza sessuale. Ragazzi e ragazze non si sentono al sicuro sul web e dopo il cyberbullismo, è il Revenge porn a fare più paura, soprattutto tra le ragazze”. L’Osservatorio Indifesa, realizzato nel corso del 2020, anche quest’anno ci riporta una fotografia della realtà raccontata direttamente dai ragazzi, attraverso le risposte di 6.000 adolescenti, dai 13 ai 23 anni, provenienti da tutta Italia. L’occasione nasce da due ricorrenze a breve: il 7 febbraio è la Giornata internazionale contro il bullismo e il 9 febbraio il Safer internet day.

Preoccupano i numeri di quella che sembra essere un’esperienza di sofferenza quotidiana per troppi giovani: “Il 68% di loro dichiara di aver assistito ad episodi di bullismo, o cyberbullismo, mentre ne è vittima il 61%”. Ragazzi e ragazze esprimono sofferenza “per episodi di violenza psicologica subita da parte di coetanei (42,23%) e in particolare il 44,57% delle ragazze segnala il forte disagio provato dal ricevere commenti non graditi di carattere sessuale on line”.

Dall’altro lato “l’8,02% delle ragazze ammette di aver compiuto atti di bullismo, o cyberbullismo, percentuale che cresce fino al 14,76% tra i ragazzi”.

Tra i partecipanti alla rilevazione “6 su 10 dichiarano di non sentirsi al sicuro on line. Sono le ragazze ad avere più paura, soprattutto sui social media e sulle app per incontri, lo conferma il 61,36% di loro”. Tra i rischi maggiori sia i maschi sia le femmine pongono “al primo posto il cyberbullismo (66,34%), a seguire per i ragazzi spaventa di più la perdita della propria privacy (49,32%) il Revenge porn (41,63%) il rischio di adescamento da parte di malintenzionati (39,20%) stalking (36,56%) e di molestie online (33,78%)”.

(G.A.)

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

Governo, Draghi incaricato. Colloquio di un'ora con Conte. Crimi: 'Ipotesi di voto su Rousseau'

Governo, Draghi incaricato. Colloquio di un'ora con Conte. Crimi: 'Ipotesi di voto su Rousseau'

Il colloquio tra il presidente della Repubblica ed il presidente del Consiglio incaricato è durato un'ora e dieci minuti

FOTO

- RIPRODUZIONE RISERVATA

+

CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA

04 febbraio 2021

11:00

News

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A-

A

A+

Stampa

Scrivi alla redazione

Mario Draghi ha lasciato la sua casa alle porte di Città della Pieve. La vettura della scorta e un'altra auto con i vetri oscurati, quella probabilmente con a bordo il presidente del Consiglio incaricato, sono uscite dalla tenuta del centro umbro.

Con LUCE 30 hai -30% sul prezzo della componente energia fino al 24/02.

Enel

Si sono quindi dirette sulla strada principale dalla quale è possibile anche raggiungere l'autostrada.

Anche la pattuglia dei carabinieri che sorveglia gli ingressi si è allontanata.

Draghi ha trascorso in Umbria la prima notte da presidente del Consiglio incaricato nella sua casa immersa in un bosco alle porte di Città della Pieve. L'ex presidente della Bce è arrivato in serata accompagnato dalla scorta. Ha probabilmente scelto la tranquillità del borgo umbro per trascorrere qualche ora in famiglia dopo avere ricevuto dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella l'incarico di formare il nuovo Governo. In vista delle consultazioni con i partiti in programma da oggi a Roma. Nell'area dove si trova il casolare della famiglia Draghi nessun maxi dispiegamento di forze di polizia. La scorta ha sorvegliato 'discretamente' tutta l'area mentre una pattuglia dei carabinieri era all'ingresso di uno dei viali che conduce alla casa. In mattinata Draghi ha quindi lasciato Città della Pieve diretto probabilmente a Roma dove è atteso dalle consultazioni per la formazione del nuovo governo.

Mario Draghi accetta con riserva l'incarico di formare il nuovo governo che gli ha conferito il presidente della Repubblica Mattarella. 'È un momento difficile. L'emergenza richiede risposte all'altezza. Sono fiducioso che dal confronto con i partiti emerga unità'. Lotta al virus, vaccinazioni, rilancio dell'Italia sono le sfide indicate dal presidente incaricato, che ha visto i presidenti delle Camere e ha avuto poi un lungo incontro con Conte a Palazzo Chigi.

Draghi si sta preparando alle consultazioni con le forze politiche: dovrebbe cominciarle nel pomeriggio in uno studio di Montecitorio. Grande attenzione anche ai rapporti con le parti sociali che potrebbero essere incontrate da Draghi a margine delle consultazioni con i partiti.

Guarda le foto

Mario Draghi incaricato da Mattarella - LA FOTODIRETTA

La scelta dell'ex presidente della Bce per l'incarico scuote i partiti che si stanno riunendo per decidere la lunea in vista delle consultazioni. Giuseppe Conte non sarebbe disponibile a fare il ministro nel nuovo governo guidato da Mario Draghi. E' quanto si apprende in ambienti M5s, da chi dice di aver sentito il premier uscente nelle ultime ore. Fonti di Palazzo Chigi, interpellate al riguardo, non confermano né smentiscono l'indiscrezione.

LE REAZIONI DEI PARTITI

"Serve un governo politico, basta tecnici", ha detto Matteo Salvini. "Quella del voto su Rousseau è una ipotesi da non trascurare. Ovviamente dico ipotesi perchè dobbiamo aspettare che prima ci sia un contenuto reale da sottoporre, votare su una persona soltanto mi sembra riduttivo". Lo dice il capo politico M5S Vito Crimi ai gruppi M5S.

LE PAROLE DI DRAGHI - "Ringrazio il presidente della Repubblica per la fiducia che mi ha voluto accordare. E' un momento difficile", ha detto Draghi dopo l'incontro. "Vincere la pandemia, completare la campagna vaccinale, offrire risposte ai problemi quotidiani, rilanciare il Paese sono le sfide", ha spiegato. "Abbiamo a disposizione le risorse straordinarie dell'Ue, abbiamo la possibilità" di operare "con uno sguardo attento alle future generazioni e alla coesione sociale". Poi ancora: "La consapevolezza dell'emergenza richiede risposte all'altezza della situazione e con questa speranza che rispondo all'appello" di Mattarella. "Sono fiducioso - ha aggiunto - che dal confronto con i partiti, con i gruppi parlamentari e le forze sociali emerga unità e capacità di dare una risposta responsabile".

Governo, Draghi e l'incarico di formare un nuovo Esecutivo

Una chiamata del Colle che convince i mercati. Chiusura a +2,09%, futures in volo e spread in calo fino a quota 105 punti. L'Unione europea ritrova uno dei suoi eroi e tira un sospiro di sollievo per il Recovery Plan dell'Italia. 'Draghi è rispettato e ammirato a Bruxelles e oltre', dice la vicepresidente della Commissione Schinas.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

Covid: Negli Stati Uniti superata la soglia dei 450mila morti

Johns Hopkins University, i casi di contagio salgono a 26.554.794

Los Angeles (Foto d'archivio) © ANSA/EPA

+

CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA

ROMA

04 febbraio 2021

10:38

News

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A-

A

A+

Stampa

Scrivi alla redazione

Gli Stati Uniti hanno superato la soglia dei 450mila morti a causa del coronavirus: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University. Secondo l'università americana ad oggi i decessi da Covid-19 nel Paese sono 450.681 a fronte di un totale di 26.554.794 casi di contagio.

In quale direzione vanno i mercati azionari?

Fisher Investments Italia

Il 19 gennaio scorso gli Usa avevano superato le 400mila vittime.

Gli States hanno registrato ieri 119.235 nuovi casi di coronavirus e ulteriori 3.796 decessi legati alla malattia: è quanto emerge dai conteggi della Johns Hopkins University, riporta la Cnn. Finora sono state distribuite almeno 55.943.800 dosi di vaccini ed almeno 33.878.254 sono state somministrate.

Quasi la metà dei morti provocati dal coronavirus a livello globale, ovvero oltre 1,1 milioni, si concentra in soli cinque Paesi: è quanto emerge dai dati della Johns Hopkins University. Gli Stati Uniti hanno superato la soglia dei 450mila decessi, con un aumento di oltre 50mila vittime in appena due settimane. E con questo bilancio il totale delle vittime dei primi cinque Paesi per maggior numero di decessi sale a quota 1.103.734, quasi la metà del bilancio complessivo dei morti registrati nel mondo dall'inizio della pandemia (2.268.691). Oltre agli Usa, che contano 450.681 decessi, gli altri quattro Paesi sono Brasile (227.563), Messico (161.240), India (154.703) e Regno Unito (109.547).

In Russia nelle ultime 24 ore si sono registrati 16.714 casi di Covid-19 e 521 persone sono morte a causa della malattia: lo riporta il centro operativo nazionale anti-coronavirus. Stando ai dati ufficiali, dall'inizio dell'epidemia in Russia sono stati accertati 3.917.918 casi di Covid-19 e 75.205 decessi provocati dal morbo.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

Ansa

Giovani, indagine: 'Il 61% vittima di bullismo o di cyberbullismo'

Terre des Hommes: 'Nell'anno del Covid il 93% si sente solo, con un aumento del 10% rispetto al 2019'

Foto d'archivio - RIPRODUZIONE RISERVATA

+

CLICCA PER INGRANDIRE

Redazione ANSA

ROMA

04 febbraio 2021

09:56

News

Suggerisci

Facebook

Twitter

Altri

A-

A

A+

Stampa

Scrivi alla redazione

Il 61% dei giovani afferma di essere vittima di bullismo o di cyberbullismo, e il 68% di esserne stato testimone, considerati dopo droghe e violenze sessuali le minacce più temute dai ragazzi. Sei adolescenti su 10 dichiarano di non sentirsi al sicuro online.

Con LUCE 30 hai -30% sul prezzo della componente energia fino al 24/02.

Enel

L'incubo maggiore per le ragazze è il Revenge porn (52,16%). Nell'anno del Covid-19 il 93% degli adolescenti ha affermato di sentirsi solo, con un aumento del 10% rispetto al 2019. Emerge dai dati dell'Osservatorio Indifesa 2020 di Terre des hommes e Scuolazoo diffusi in vista della Giornata Internazionale contro il Bullismo (7 febbraio) e del Safer Internet Day (9 febbraio).

"I dati dell'Osservatorio Indifesa 2020 destano allarme e ci dicono come gli effetti della pandemia e i drastici cambiamenti che questi hanno portato nella vita dei ragazzi siano già oggi drammatici. L'isolamento sociale, la didattica a distanza e la perdita della socialità stanno provocando una profonda solitudine e demotivazione ma anche ansia, rabbia e paura". Lo afferma Paolo Ferrara Direttore Generale di Terre des Hommes commentando i dati emersi dalle risposte di 6.000 adolescenti, dai 13 ai 23 anni, provenienti da tutta Italia. "La solitudine sta portando anche a un ripiegamento sempre maggiore - aggiunge - nei social dove aumentano i rischi di bullismo, cyberbullismo e, per le ragazze, di Revenge porn. Finalmente la legge n. 69/2019 ha disciplinato questa fattispecie come reato, ma non possiamo abbassare la guardia sugli aspetti educativi: il Revenge porn sottintende il tradimento di un rapporto di fiducia ed è fondamentale ribadire che non possono essere ammessi atteggiamenti ambigui o colpevolizzanti nei confronti delle vittime!".

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_

La stampa

Vitalizio per le vittime della camorra incassato da moglie e suocera di un boss: sequestrati beni per 166mila euro

L’operazione è della Gdf di Torre Annunziata, nel Napoletano. Le due donne legate a un personaggio di spicco del clan Gionta hanno percepito indebitamente l’assegno per 15 anni

Pubblicato il

03 Febbraio 2021

Ultima modifica

03 Febbraio 2021 16:02

La Guardia di Finanza di Torre Annunziata (Napoli) ha sequestrato beni per 166mila euro alla moglie e alla suocera di un affiliato di spicco del clan Gionta le quali, per ben 15 anni, hanno percepito indebitamente il vitalizio riservato ai familiari delle vittime della criminalità organizzata.

Le due donne sono moglie e figlia di una delle vittime della cosiddetta "strage di Sant'Alessandro", ma la moglie del boss si è dichiarata nubile quando ha presentato i documenti per il vitalizio, poi ottenuto nel 2002. Durante i successivi controlli la moglie del boss inscenò anche una finta separazione, per non perdere il beneficio.

Nella strage di Sant'Alessandro, avvenuta il 26 agosto del 1984 (giorno in cui si celebra il Santo) a Torre Annunziata (Napoli), otto persone vennero uccise e altre sette ferite dai killer della camorra che aprirono il fuoco davanti un circolo di pescatori da un bus turistico. Tra le Vittime c'era anche il padre delle due donne indagate, che 18 anni dopo la tragedia ottennero il vitalizio riservato alle Famiglie delle Vittime della Criminalità Organizzata.

La figlia della vittima della camorra, però, nel frattempo si è sposata con un elemento di spicco del clan camorristico dei Gionta il quale, nel corso degli anni, venne incaricato di gestire il racket e le piazze di spaccio della zona. Circostanza taciuta dalla donna che quindi ottenne insieme con la madre il vitalizio.

Nel 2009 la Prefettura di Napoli aggiornò le informazioni raccolte sulla loro situazione familiare, per verificare la loro estraneità negli ambienti delinquenziali, ma le due donne iscritte, hanno finto una separazione tra i coniugi davanti al Tribunale di Torre Annunziata, per non perdere il vitalizio. Circostanza confermata dal fatto, secondo gli investigatori, che la coppia, diversi anni dopo, ha avuto anche un'altra figlia.

La moglie del boss e anche la suocera continuano, ancora oggi, ad andare a trovare il boss in carcere, dove si trova con l'accusa di associazione di stampo mafioso, estorsione e rapina. Il sequestro da parte delle Fiamme Gialle, che hanno passato al setaccio le movimentazioni bancarie delle due donne, è stato reso possibile anche grazie alla stretta collaborazione con la Prefettura di Napoli.

\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_